

## BOLLETTINO - MAGGIO 2001

### APERTURA DEL CORSO 2001:

### L'ORGANIZZAZIONE OSPEDALIERA E IL VOLONTARIATO

Qual è il ruolo dei volontari in ospedale? Quale la risposta della struttura? All'impegno dei volontari corrispondono ricadute benefiche sui pazienti e le loro famiglie? A queste ed altre domande si è pensato di rispondere organizzando nella prima serata del corso, il 23 febbraio, una tavola rotonda: invitati il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera dr Tofanini e i rappresentanti delle Associazioni di Volontariato operanti in ospedale.

Il dr. Tofanini, dopo aver esposto alcuni dati significativi sulla consistenza e l'attività dell'Azienda Ospedaliera di Alessandria, ha ricordato che la presenza dei volontari in ospedale è ormai riconosciuta formalmente (art 4 ? "L'Az. Osp. accoglie i volontari..."). La sua introduzione è stata interessante anche per le indicazioni sulle prospettive di sviluppo dell'Infantile: entro l'anno entrerà in funzione il nuovo blocco con le Terapie Intensive, la Riabilitazione, il Pronto Soccorso e la Radiologia; si ipotizza un secondo lotto di lavori con Sale operatorie e reparto Materno-Infantile. Purtroppo il Direttore generale non si è potuto fermare con noi, e la serata è proseguita senza la possibilità di un vero confronto sui problemi posti dalle relazioni successive.

La Signora Bennati ci ha parlato della BIOS, associazione delle donne operate al seno, con scopi di prevenzione, assistenza e sostegno. Le volontarie, tutte uscite dall'esperienza della mastectomia,



attualmente operano soprattutto nelle sale d'aspetto dell'Oncologia, durante le lunghe attese fra esami e chemioterapie. Cercano di aprire il dialogo con delicatezza, offrendosi come testimoni di speranza: un volontariato non facile, che deve farsi spazio con discrezione nella struttura ospedaliera, fra persone che spesso non hanno voglia di parlare né di condividere il proprio dolore.

Un'altra importante presenza è quella dell'Associazione "F.Minetti", che sostiene i malati terminali, con il compito di "curare anche dove non si può guarire". La Dott.ssa D'Amico ci ha spiegato come si cerca di "curare" i sintomi, di alleviare le sofferenze inutili con cure palliative, prestando particolare

attenzione anche agli aspetti psichici e spirituali della malattia. Nell'associazione sono presenti medici, infermieri, volontari, uno psicologo e un assistente sociale, che seguono il paziente non solo in ospedale, ma anche in casa o nelle Case di Riposo.

Sottolineando l'importanza dell'assistenza domiciliare e la reale possibilità di ridurre il dolore fisico e psichico, la dott.ssa D'Amico ci ha confermato nella scelta di organizzare, anche in ambito pediatrico, un gruppo per assistere i piccoli e le loro famiglie nella fase terminale di malattie ad esito infausto.

La terza relazione è stata quella dei Pionieri della Croce Rossa, che da alcuni anni operano all'Ospedale Infantile, intrattenendo i bambini nella "Sala ludica". Insieme alla loro entusiastica testimonianza ci hanno offerto un fascicolo che hanno prodotto sul "Significato dell'Animazione in Ospedale", con riflessioni e suggerimenti interessanti. E' una presenza che si intreccia con la nostra, su cui far conto nella programmazione delle attività ludiche, delle feste ecc.

Infine è stata presentata l'attività dell'AVOI. Il nostro Presidente dr. Cremonte ha ripercorso la storia dell'associazione, sottolineandone l'azione di rottura di vecchi schemi e abitudini che rendevano l'ospedale assai poco aperto alle necessità dei bambini: l'introduzione del gioco e dell'animazione in corsia, la donazione di un gabinetto Dentistico specializzato, l'apertura progressiva di reparti come la Terapia Intensiva e la Rianimazione, da cui anche i genitori erano esclusi, costretti a vedere i propri figli al di là di un vetro. Ancora molto resta da fare per affermare, accanto a quella dell'efficienza, la cultura dell'accoglienza: dagli orari dei pasti alla loro qualità, dalla comprensione della cultura dei bimbi stranieri al rispetto della privacy, dalle modalità di un prelievo di sangue alla disponibilità a colloquiare con le famiglie.

In questo senso, ha sottolineato nel dibattito la dott.ssa Odone, il compito del volontariato non è tanto la denuncia, quanto la capacità di reintrodurre in ospedale, accanto alle cure mediche, quella parte di persona, di umanità del paziente (nel nostro caso dell'essere bambino) che spesso il personale tende a trascurare. E avere a che fare con un bambino che gioca, che fa i compiti, che disegna, rende più facile anche il rapporto terapeutico e la comprensione dei suoi bisogni.

## **DA PARTE DEI MEDICI PEDIATRI**

### **2a serata del Corso di Aggiornamento**

Nel secondo incontro si sono avute tre relazioni tenute da medici dell'Infantile. Il Dott. Cremonte ha delineato per sommi capi le tappe dello sviluppo psicofisico del bambino, indicando come l'equilibrio della crescita sia delicato e soggetto a molteplici fattori di disturbo, che possono sfociare nelle più svariate patologie. La Dott.ssa Montanaro, responsabile del Reparto di Neonatologia, ci ha parlato degli sforzi per condurre alla normalità i piccoli nati prematuri o portatori di patologie: nel suo reparto, insieme a cure intensive e ad alta tecnologia, si è introdotto il concetto di "care" neonatale, cioè l'insieme di attenzioni per attutire luci, rumori e manovre dolorose, coccole, voci affettuose, riconosciute come fondamentali al benessere del piccolo. In questa logica è molto importante il coinvolgimento dei genitori, che possono stare accanto al loro piccolo anche in Terapia intensiva soprattutto, quando è possibile, attraverso lo stretto contatto della "tecnica marsupio". Lo sbocco logico di questa nuova direzione, nei sogni della Dott.ssa Montanaro, è un reparto materno-infantile, dove l'approccio alla nascita sia il più possibile fisiologico, pur all'interno di una struttura che, fondendo l'Ostetricia e la Neonatologia, possa gestire le patologie e le emergenze.



Il Dott.Gandini ci ha poi parlato degli agenti infettivi, distinguendo fra virus e batteri, e descrivendone le modalità di diffusione.. Ha sottolineato l'importanza delle vaccinazioni, ha richiamato l'attenzione ad un impiego corretto di medicinali come gli antibiotici, il pericolo di certe "mode" in materia di salute. E soprattutto ha rivolto a noi volontari, che passiamo di camera in camera venendo a contatto con diversi agenti patogeni, la scrupolosa applicazione della norma d'igiene più elementare e più efficace: lavarsi le mani!

L.F.

## **IL GRUPPO DEL CENTRO DI ASCOLTO:**

### **UN ANNO DI ATTIVITA'**

E' ormai passato un anno da quando il gruppo del Centro d'Ascolto ha iniziato a trovarsi presso lo "sgabuzzino" dell'AVOI e la forza di coalizione tra gli appartenenti al gruppo si è fatta davvero evidente, almeno a giudicare dalla capacità di sfruttare lo spazio sempre meno disponibile: tra cumuli di giocattoli, scatole di libri e giacconi invernali viaggiamo sempre più compatti verso il nostro obiettivo!! La prossima tappa consisterà nell'abbandonare la banale disposizione a cerchio, per assumere quella più originale di torre, per un massimo risparmio di spazio e una minima possibilità di comunicazione!

Ma sorvoliamo ora su questi aspetti, un po' ironici, per presentare, a chi non la conosce, la nostra esperienza di gruppo.

I volontari che vi aderiscono si trovano, ormai con cadenza settimanale, il lunedì pomeriggio, dalle 17 fino alle 18, anche se non disdegnano di prolungare l'incontro, o per terminare le attività proposte, o per confrontarsi ulteriormente su quanto emerso dalla seduta di gruppo. Spesso emerge la necessità e il desiderio di rendere partecipi gli altri di esperienze personali e quindi il gruppo si ferma per ascoltare, sostenere, consigliare il volontario in difficoltà. Altre volte invece è un'esperienza simpatica e divertente che viene presentata agli altri semplicemente per ridere un po' insieme.

Come in ogni gruppo, infatti, non solo le capacità e le difficoltà, ma anche le emozioni di un'altra persona, ci appartengono almeno in parte e costituiscono un arricchimento per noi e per l'altro.

Stare in gruppo significa infatti scoprire un nuovo modo di essere, uno spazio nel quale l'individualità del singolo, pur perdendosi, concorre a costruire una nuova entità, dalla quale ciascuno degli appartenenti trae giovamento.

Il percorso del nostro gruppo può essere suddiviso in due parti:

1. Il gruppo rappresenta innanzi tutto uno spazio mentale nel quale il volontario può proiettare ansie e timori circa la sua attività in ospedale, specie in riferimento a quelle situazioni che più lo mettono di fronte alle sue difficoltà. La condivisione di questi momenti con i colleghi, diventa allora un modo attraverso il quale riflettere su quanto accaduto, per superare le emozioni negative vissute;
2. Momenti formativi più strutturati, si alternano ai primi, più liberi: le attività proposte dalla conduttrice del gruppo rappresentano un mezzo attraverso il quale confrontarsi sulle

esperienze vissute in ospedale e, nello stesso tempo, acquisire gli strumenti per affrontare situazioni future.

Tutto ciò in un clima di amicizia e di distesa comunicazione, dove il desiderio di stare insieme va ben oltre l'impegno settimanale, e consente, tra l'altro, di superare con una buona dose di umorismo l'originale dislocazione del nostro gruppo.

Lia Rosso

## **ASTA PER CASSIEN**

Chi non conosce Cassien? Viene dal lontano Rwanda, e a 21 anni è immobilizzato da una grave malattia: dal 1995 vive nel Reparto di Rianimazione dell'Ospedale Infantile di Alessandria. Ma Cassien è più conosciuto per la sua energia, forza e voglia di vivere nonostante tutto, qualità che molto spesso le persone perdonano per piccole banalità della vita, perché non sono in grado di osservare il mondo con il cuore e non solo con gli occhi, perché forse certe volte è più comodo farsi commiserare un po'. Intorno a Cassien capita così che si vedano tanti amici, e non solo il personale ospedaliero o i volontari dell'AVOI; Del Piero di tanto in tanto fa una scappata in incognita per salutarlo, è stato fotografato con Cristina Parodi, ed ora è stato il turno del cantante Ron.

Mercoledì 28 febbraio presso il salone della Toyota si è svolta un'asta, organizzata dal Soroptimist Club di Alessandria che, venuto a conoscenza di Cassien, ha deciso di aiutarlo. La parte sicuramente più divertente della serata è stato l'oggetto dell'asta: venti simpatici scimpanzé a grandezza naturale.

Appena li ho visti me ne sono innamorata, sono di una dolcezza infinita; è vero, sono grossi e neri, ma hanno due occhi marroni che esprimono simpatia e tenerezza. Uno di questi scimpanzé di nome Giovanni (ognuno aveva un nome) è stato regalato dal Soroptimist Club all'Ospedale Infantile. Sicuramente avrete già avuto modo di incontrarlo e di fare sua conoscenza!!

La serata è stata molto divertente ed è riuscita molto bene anche e soprattutto per l'energia che si è sviluppata tra il pubblico, assai generoso nella partecipazione all'asta, che ha fruttato più di 20 milioni. Altra componente che ha contribuito alla riuscita della serata è stata la presenza del cantante Ron che, dopo essere andato a chiacchierare un po' con Cassien e averne ricevuto un caloroso sorriso, ha intrattenuto il pubblico dell'asta con le sue canzoni più famose.

Personalmente non ho ancora conosciuto Cassien, ma adesso ho veramente voglia di incontrarlo, perché ho l'impressione che tutti quelli che lo conoscono abbiano ricevuto da lui dei doni particolari: l'amicizia, la dolcezza, l'energia, la forza, la voglia di andare avanti, di prendere tutto ciò che di positivo la vita vuole darci e di non soffermarci solo e sempre sugli aspetti negativi. Doni, valori di cui ho grande necessità e che arricchiscono ognuno di noi.

Anna C.

## IL BELLO DI ESSERE VOLONTARI

Una domanda che molto spesso mi viene fatta da conoscenti che sanno della mia attività di volontaria, è: "Perché non pensi più a te stessa?". E così mi è venuta voglia di scrivere queste poche righe, che spero possano non dare una motivazione, perché ognuno diventa volontario per una sua scelta personale, ma almeno far comprendere meglio che cosa significa per me essere volontaria.

Ricordo un giorno di aver capito di non bastare più a me stessa. Ero all'università e compresi quanto le aule, i professori, i libri, tutto fosse così freddo e ripetitivo. Allora tornando a casa passai davanti all'associazione "Regala un sorriso" e improvvisamente capii quello che dovevo fare: aiutare gli altri, quelli che hanno bisogno di un sorriso o di una parola di conforto. Non faccio la volontaria per aver in cambio qualcosa, ma solo per lanciare un messaggio, chissà dove, senza attendere nessuna risposta, perché in fondo io volontaria la ottengo ogni volta che entro in ospedale.

La ottengo quando vedo un bambino guarito sorridente in braccio alla madre, ma anche e soprattutto quando sto accanto a un bimbo che soffre e lotta per tornare a giocare, a vivere. E poi ricevo una risposta ogni volta che un bambino mi riconosce per la strada e voltandosi ai genitori dice: "E' la ragazza dell'ospedale, quella che mi ha portato i giochi, i libri, i palloncini, il computer...".

Come faccio a spiegare alle persone che mi dicono "pensa più a te stessa" che il modo più bello che ho trovato per farlo è proprio giocare in una sala giochi o in una camera di ospedale con dei bambini che, incredibilmente più forti a volte dei genitori stessi, mi guardano nel fondo degli occhi e mi chiedono aiuto con dignità ed orgoglio?! Dico un grazie ad ognuno di loro perché da quando faccio la volontaria ho capito che sono gli altri a renderci la vita sorprendente. E vi posso assicurare che i miei piccoli amici ospedalizzati mi ricordano ogni volta che è sufficiente un pizzico di fantasia e allegria per gustare il bello dell'imprevedibilità della vita stessa, trasformando le stanze dell'ospedale di volta in volta in un magico giardino, in un aereo o in un bosco incantato.

Allora dà, bambini, continuate a prendermi per mano, perché sono disposta a sognare con voi, a volare con la fantasia!!!

Elisabetta p